COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa

Laura Incremona



ph: Giovanni D'Avola

LA SICILIA

Più di mille i focolai in Italia e boom di contagi come ai tempi del lockdown

Il virus non demorde. Ieri 845 nuovi positivi, l'età media scende a 30 anni

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Il virus continua a colpire, abbassa a 30 anni l'età media del suo bersaglio, e in un solo giorno i numeri dei contagi ripiombano nel periodo del lockdown. Sono state 845 le nuove persone positive al Covid ieri, cifre che riportano indietro l'Italia allo scorso 16 maggio, quando il Paese era alla vigilia della "fase 2". Ma ora, con 1.077 focolai attivi di cui 281 emersi in una settimana, i timori sulla retromarcia aumentano, così come le polemiche.

A innescare il dibattito è il docente della Cattolica, Walter Ricciardi, anche consulente del ministero della Salute, secondo il quale le prossime elezioni e anche la riapertura delle scuole possono «essere a rischio» «se la circolazione del virus riaumenta», anche se «in Italia non è ancora così e dobbiamo fare di tutto per tenere la situazione sotto controllo».

Preoccupazioni che aumentano nonostante la chiusura delle discoteche: sotto i riflettori restano i luoghi turistici come Capri - dove si annuncia un weekend affollato di vip - e i ritorni dall'estero, per i quali si registrano ogni giorno casi tra i vacanzieri al rientro. All'aeroporto milanese di Malpensa si punta allo screening di 1.800 tamponi per i passeggeri provenienti dai Paesi a rischio, ma c'è chi in coda denuncia protestando: «A quei test vengono sottoposti solo i lombardi».

Resta anche aperta la questione legata ai cluster nei centri di accoglienza per migranti e alle fughe dei loro ospiti: il fenomeno ha spinto il Piemonte a lanciare un appello al Viminale affinché «prenda provvedimenti su questa emergenza».

> Ricciardi nella bufera: «A rischio elezioni e riapertura scuole» Ma poi travolto dalle polemiche specifica: «Non mi riferivo al quadro del nostro Paese»

Sono diverse le situazioni monitorate in tutto il Paese, dove il trend di contagi è confermato anche dal report settimanale dell'Istituto superiore di Sanità, che avverte: «C'è una tendenza ad un progressivo peggioramento».

Oltre mille casi di contagio sono legati soprattutto ad attività ricreative, risultano essere meno gravi e in maggioranza asintomatici: è scesa intorno a 30 anni l'età più frequente delle infezioni.

Il numero di casi sintomatici diagnosticati, invece, è stato «sostanzialmente stazionario nelle scorse settimane»: l'indice di trasmissione nazionale (Rt) calcolato tra il 30 luglio e il 12 agosto è dello 0.83, ma è sopra l'1 in cinque regioni.

È assieme ai numeri crescono gli appelli in vista della ripresa delle attività a settembre e degli appuntamenti elettorali. «Dobbiamo mettere sotto controllo questa curva epidemica che si è rialzata. Da noi si è rialzata poco. Ma in altri Paesi come la Spagna o la Croazia si è rialzata moltissimo. In quei Paesi oggi non si potrebbe votare. In Italia ancora sì, e a maggior ragione si potrà votare se tutte le fasce di età, soprattutto quella tra i 20 e i 40 anni, modificheranno positivamente i propri comportamenti. Se questo viene fatto sicuramente si potrà andare a votare e sicuramente si potrà riprendere la scuola. Se invece questo non succede e la circolazione del virus riaumenta ci troveremo nelle condizioni, come in altri Paesi, in cui queste attività sono messe a rischio», spiega il professor Ricciardi scatenando reazioni sul fronte politico.

Ad insorgere è il governatore della Liguria, Giovanni Toti, per il quale «un ulteriore rinvio del voto sarebbe eversivo». A parlare di ipotesi «irresponsabile per un terrorismo che danneggia l'Italia» è anche il leader della Lega, Salvini.

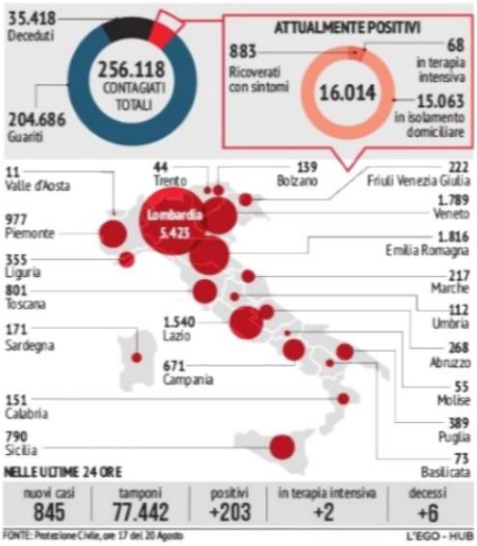
È lo stesso Ricciardi poi a chiarire: «Non ho mai detto che riapertura delle scuole ed elezioni sono a rischio in Italia. Fortunatamente, non è ancora così e dobbiamo fare di tutto per tenere la situazione sotto controllo».

La linea del governo resta dunque quella annunciata da giorni: elezioni e referendum a settembre con piena ripresa dei trasporti e - aggiunge anche la ministra Azzolina - «nessun rischio per l'apertura dell'anno scolastico».

La fibrillazione politica dai territori si registra anche sul fronte dei migranti. L'ultimo focolaio è stato scoperto in una casa di accoglienza a Capannori, in provincia di Lucca, al cui interno sono presenti 13 persone straniere positive, tutte asintomatiche. A Lampedusa il sindaco ha rivolto un appello al premier: «Quanti migranti devono ancora essere ammassati nella nostra struttura per potere avviare i trasferimenti da Lampedusa?», ha chiesto Totò Martello in una lettera aperta a Conte mentre il governatore del Piemonte, Alberto Cirio, ha invocato l'intervento «immediato» del Viminale dopo la fuga di 9 dei 76 migranti trasferiti giorni fa in un Centro dell'Astigiano. Il sindaco di Trapani, Giacomo Tranchida, invece, ha vietato lo sbarco dei 250 migranti a bordo della nave-quarantena Aurelia in rada davanti alla città.

Tirano un respiro di sollievo, intanto, gli oltre 400 turisti del resort di Santo Stefano - isola dell'arcipelago maddalenino in Sardegna - che stanno lasciando la quarantena dopo l'esito dei tamponi dopo un caso di positività tra i lavoratori della struttura: il bilancio resta circoscritto a 26 contagiati.

I CASI ACCERTATI IN ITALIA



NELLE ULTIME 24 ORE

nuovi casi	tamponi	positivi	in terapia intensiva	decessi
845	77.442	+203	+2	+6

FONTE: Protezione Civile, ore 17 del 20 Agosto — L'EGO - HUB





CHIUSO COMUNE CAUSA COVID-19

Una giovane di Monterosso Almo (Ragusa), rientrata da un periodo di vacanze a Malta è risultata positiva al Covid 19. Il sindaco, Salvatore Pagano, ha deciso di chiudere il municipio, perché la donna è figlia di un dipendente comunale. Rimangono aperti soltanto gli uffici per i servizi essenziali.

Sicilia, 37 positivi e stavolta nessun migrante

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La parola d'ordine è rimane: prudenza. Gli esperti continuano a tenere alta l'attenzione, mentre ancora sono davvero numerosi i siciliani che continuano a tenere un atteggiamento non consono alle direttive impartite attraverso le ordinanze del presidente della Regione Nello Musumeci.

Intanto però, rispetto a quanto avvenuto nella giornata di mercoledì sono 37 i nuovi casi in Sicilia nelle ultime 24 ore.

Fra loro nessun migrante. Di questi 10 sono a Palermo, 7 a Catania, 7 a Messina, 9 a Ragusa e 4 a Siracusa. I dati sono stati comunicati dal sistema regionale alla Protezione Civile e resi noti attraverso la scheda report quotidiana del Ministero della Salute e dell'Istituto Superiore di Sanità.

I tamponi eseguiti sono stati 2.982, per un totale di 318.852. I guariti sono 13: 7 clinicamente guariti, 6 guariti Covid. Dall'inizio dell'emergenza i casi sono 3.875 e 2.799 i guariti (sette in più rispetto a mercoledì. Resta stabile il numero delle vittime: 286.

Stabile il numero dei ricoverati in terapia intensiva: mentre sono 49 i ricoverati nei reparti di Malattie infettive e nei Covid-hospital. Sempre nella giornata di ieri, non si sono registrati nuovi casi nelle province di Trapani, Caltanissetta ed Enna. Il ministero ha dato anche zero nella casella di Agrigento anche se poi, ieri è risultato positivo al Covid un poliziotto non agrigentino ma in servizio di vigilanza in forze al Centro di accoglienza migranti di Lampedusa. L'Asp di Agrigento, nel frattempo ha attivato le procedure per l'acquisto di 16 ventilatori polmonari.

C'è una novità che interessa il mondo della scuola in attesa che si possano conoscere concretamente le modalità per il nuovo anno scolastico.

Docenti e personale Ata, dal prossimo 24 agosto al 4 settembre, potranno effettuare il test sierologico anti Covid: basterà fissare un appuntamento con il proprio medico di famiglia. Nel caso di personale fuori sede ci si potrà rivolgere ai centri di Igiene pubblica delle Asp provinciali, presentando atto notorio.

La Fimmg, Federazione Italiana dei Medici di Famiglia, condivide la necessità di supportare l'iniziativa rivolgendo un appello affinché, come segno di responsabilità sociale, tutto il personale scolastico si sottoponga al test individuando iniziative che facilitino la massima partecipazione e accessibilità per la sua esecuzione.

Il test è semplice, indolore e non presenta controindicazioni: nel giro di pochi minuti si potrà sapere se si ottiene una risposta immunitaria positiva o no. In caso di test positivo, significa che in un passato più o meno recente si è venuti a contatto con il virus e l'organismo ha prodotto degli anticorpi che noi abbiamo ricercato trovato.

Interventi per la scuola. Dal 24 agosto al 4 settembre test a docenti e personale Ata

Su i contagi, ma Azzolina assicura «Tutti a scuola il 14 settembre»

La ministra: «Abbiamo il dovere morale di riaprire» Al via i test al personale, polemica mascherine Il ministero ai presidi: «Non temano diffide»



VALENTINA RONCATI

ROMA. «Nessun rischio per l'apertura dell'anno scolastico». La ministra per l'Istruzione, Lucia Azzolina, lo ha ribadito ieri nonostante l'aumento dei contagi, 845, il dato più alto dallo scorso 16 maggio. «Abbiamo il dovere morale di riaprire - ha scandito - è una priorità assoluta del governo. Certamente è una operazione molto complessa ma siamo più pronti rispetto a quando la pandemia è scoppiata».

Anche il commissario straordinario per l'emergenza Covid, Domenico Arcuri, ha sottolineato l'importanza della ripartenza della scuola: «Non è solo necessaria per il fine pure altissimo dell'istruzione, ma perché è il primo ritorno collettivo alla normalità. La vita delle famiglie torna normale se i ragazzi la mattina possono andare a scuole e il pomeriggio studiare». Mascherine, test sierologici, distanziamento, maggiori spazi e banchi monoposto sono le chiavi su cui si punta in vista del 14 settembre, data di avvio delle lezioni in tutta Italia tranne in Puglia e Sardegna, dove inizieranno qualche giorno più tardi e in Lombardia dove le scuole dell'infanzia apriranno qualche giorno prima. Intanto ieri sono partiti i test sierologici volontari al personale della scuola nel Lazio e in Toscana; dal 24 prenderanno il via nel resto d'Italia.

Un caso sono state per qualche ora le parole del consulente del ministero della Salute, Walter Ricciardi, che poi ha precisato di non avere «mai detto che riapertura delle scuole ed elezioni sono a rischio in Italia. Le scuole riapriranno e si sta facendo di tutto per riaprirle in sicurezza. Parlavo di altri Paesi dove la curva dei contagi si è rialzata in modo preoccupante. In Italia, fortunatamente, non è ancora così».

Il direttore sanitario dello Spallanzani, Francesco Vaia, ha proposto invece di far usare il tampone rapido attualmente utilizzato per chi arriva dai Paesi considerati a rischio anche nelle scuole e laddove c'è grande affluenza di persone.

Sull'uso della mascherina, se la ministra dell'Istruzione Azzolina ha precisato che «distribuiremo 11 milioni di mascherine al giorno ed abbiamo allargato le aule e cercato ulteriori spazi affinché gli studenti seduti al banco possano abbassarla», ci sono alcuni presidenti di Regione e assessori che stanno protestando per l'uso a scuola. «Non possiamo chiedere ai nostri bambini di portare la mascherina per 8 ore al giorno, è una follia», ha scritto il governatore ligure Giovanni Toti. Anche per l'assessore all'Istruzione del Veneto, Elena Donazzan, «nessuno può anche solo immaginare di far indossare ad un bambino o ad un adolescente la mascherina per 6 o 8 ore consecutive, facendo così diventare la scuola un inferno asfissiante». «In Svizzera hanno riaperto le scuole e per i bimbi non c'è la mascherina. O sono scemi gli svizzeri o a dirigere la scuola italiana c'è un ministro incapace e incompetente», ha attaccato il leader della Lega, Matteo Salvini.

Preoccupati per le responsabilità civili e penali che potrebbero ricadere sulle loro teste e per le diffide che già stanno ricevendo sono i dirigenti scolastici. «La ripresa delle lezioni in presenza sta diventando una vera sfida per i dirigenti scolastici. Tra misurazioni dell'ampiezza delle aule, distanziamento, Dpi e gel, consegna ritardata dei banchi monoposto e ricerca di nuovi locali, i dirigenti scolastici sono già oggetto di diffide varie da parte di famiglie che chiedono di non utilizzare le mascherine o, all'opposto, di utilizzarle sempre», ha affermato Paola Serafin, che rappresenta i dirigenti scolastici della Cisl. Sulla stessa linea Antonello Giannelli che guida i presidi di Anp. I timori dei dirigenti scolastici sono ingiustificati, ha risposto il ministero dell'Istruzione: «Il quadro delle norme è chiaro. L'adempimento dei doveri d'ufficio rappresenta di fatto una garanzia rispetto a qualsivoglia diffida».

Fontanarossa, da oggi gli esami per i turisti

Niente verifiche per residenti in Sicilia dai 4 Paesi a rischio ma isolamento e test a casa

CATANIA. A partire da oggi saranno avviati all'aeroporto di Catania i controlli sanitari straordinari per i turisti provenienti da Spagna, Grecia, Malta e Croazia. Lo rende noto la Sac, società di gestione dello scalo etneo, sottolineando che tutti i non residenti e non domiciliati in Sicilia provenienti dai 4 Paesi comunitari dovranno essere sottoposti a tampone rinofaringeo. È stato stabilito che i passeggeri saranno sbarcati a piedi e indirizzati al Terminal C dell'aeroporto, in un'area messa a disposizione da Sac. Qui, il personale Usmaf che sarà affiancato dalle Usca (le Unità speciali di continuità assistenziale dell'Asp), effettuerà gli accertamenti. La consegna bagagli avverrà nel Terminal C, che sarà dunque chiuso a tutte le altre operazioni e i passeggeri potranno uscire da un'unica porta presidiata per evitare l'ingresso non autorizzato.

Sac ha anche dedicato il parcheggio P5, all'uscita del Terminal C, per gli accompagnatori dei passeggeri provenienti dai 4 Paesi comunitari, con una tariffa agevolata e i primi 30 minuti gratuiti. I turisti saranno sottoposti in aeroporto al test obbligatorio, i cui risultati saranno comunicati dall'Asp entro 48 ore. In alternativa, possono esibire un'attestazione di averlo effettuato entro le 72 ore antecedenti l'arrivo nell'Isola. I non residenti o non domiciliati in Sicilia dovranno comunque registrarsi al sito siciliasicura.com e scaricare l'app SiciliaSiCura. I residenti nell'Isola provenienti dai 4 Paesi comunitari, invece, dovranno raggiungere le proprie abitazioni senza effettuare le verifiche in aeroporto. Secondo le procedure già in vigore, dovranno registrarsi al sito www.siciliacoronavirus.it e attendere in isolamento domiciliare il tampone che sarà effettuato dall'Asp dopo il quattordicesimo giorno.

Regionali, addio intese Pd-M5S scintille anche sul caso Bibbiano

MICHELA SUGLIA

ROMA. Giù il sipario dopo sei giorni. Tanto è passato dalla "rivoluzione" dei quasi 30 mila elettori 5 Stelle che, sulla piattaforma Rousseau, hanno chiesto al Movimento di allearsi alle Amministrative anche con i partiti tradizionali, fino all'«ognun per sè». Pd e M5S correranno separati alle Regionali del 20 e 21 settembre. Ed è nelle Marche che l'idillio finisce ufficiosamente. «I 5 Stelle chiudono le porte a un'intesa col centrosinistra, ma vinceremo comunque», è la sentenza che il segretario del Pd marchigiano Giovanni Gostoli scrive su Facebook. Via ai titoli di coda. Già poche le speranze di un lieto fine, alta la posta in gioco, ora altissimo il rischio di perdere una terra che, con candidati così divisi, potrebbe passare al centrodestra. Stesso finale si teme in Puglia: finora nessuna tregua né pace è stata firmata tra gli pseudo-alleati e mancano poche ore alla chiusura delle liste. A quel punto, un 4 a 2 per il centrodestra (se conquistasse Marche e Puglia, oltre a Liguria e Veneto in cui i sondaggi li danno in vantaggio) potrebbe far saltare il banco e forse il governo stesso.



Matteo Ricci, sindaco di Pesaro

Al Nord (e in alcuni Comuni) invece c'è ancora speranza. Dopo il caso di Pomigliano d'Arco, in Emilia-Romagna è a Faenza che i 5 Stelle accettano di sostenere il candidato del Pd. Sarà Massimo Isola, assessore uscente scelto dal centrosinistra, a correre per sindaco. E il Movimento, che qualche giorno fa aveva annunciato che non sarebbe sceso in campo, farà campagna per lui. Il miracolo potrebbe ripetersi a Vignola, 90 km più a Nord in provincia di Modena. Non sarà un'alleanza ufficiale per via di "problemi tecnici" nella formazione della lista, ma i 5S voteranno per Emilia Muratori, candidata di una coalizione Pd.

Che nelle Marche e in Puglia un matrimonio «non s'ha da fare» si era già intuito, ma l'intervista di Vito Crimi al Corriere della sera di ieri ha posto la definitiva pietra tombale. «La questione è chiusa da tempo» è l'affondo del capo politico del M5S. E la argomenta così: «Dove abbiamo fatto opposizione è difficile immaginare un percorso insieme». Fino al colpo finale: con il Pd «non c'è alleanza strutturale». Così come non c'è stata con la Lega, precisa. E, di fronte al dubbio che, così facendo, si tradisce la volontà della base che ha votato per le alleanze, Crimi spiega che la sua è stata la risposta alle richieste di quattro Comuni che hanno presentato un progetto ad hoc. Fra i Dem il fastidio diventa irritazione, ma Nicola Zingaretti mostra capacità zen. «Abbiamo visto un dibattito all'interno del M5S che rispettiamo, ma noi andremo avanti con tutti coloro che vogliono governare bene le Regioni e non regalarle alla destra di Salvini». A tentare una mediazione in extremis è pure Luigi Di Maio: «Ritengo sia opportuno investire ogni energia per trovare degli accordi, laddove sia possibile», dice aggiungendo: «Non facciamoci tirare dentro in diatribe che non ci appartengono». Ma le chance sono a zero. Lo ammette, a nome dei Dem, il sindaco di Pesaro, Matteo Ricci: «La palla è al M5S e da parte nostra c'è stanchezza, perché non è possibile che la tenuta del governo e la vittoria delle Regionali sia un problema solo del Pd». Più tranchant Gostoli: «Il M5S delle Marche è in mano a fanatici e nostalgici del governo con la Lega». E accusa i vertici grillini, ricordando che il confronto «è stato bruscamente interrotto a dicembre con una decisione calata dall'alto da Di Maio».

Aria tesa tra Pd e 5S anche su Bibbiano, la città guidata dal centrosinistra e protagonista di un'inchiesta sugli affidi di bambini. «Forse abbiamo esagerato e generalizzato con le accuse, attribuendole a tutto il Pd», ammette Crimi. Ma il timido dietrofront non convince i Dem. «Servono scuse chiare, forti, vigorose», chiede Andrea Marcucci, capogruppo al Senato. E il Pd di Bibbiano va oltre: «La dignità non è un valore negoziabile», scrive in un messaggio a Zingaretti e al M5s.

IL MOVIMENTO SI CONCENTRA SUL REFERENDUM

M5S, Crimi marca a distanza Di Maio e prepara gli Stati generali

Annuncia che non sarà più capo politico e pensa a un "direttorio" per organizzare le tappe del congresso

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Un Comitato per gli Stati generali, per unire i mille rivoli in cui è frammentato il M5S prima del "congresso" d'autunno destinato a trasformare, forse definitivamente, i pentastellati. Nell'estate del dibattito sull'alleanza Pd-M5S il Movimento sembra già aver archiviato la pratica Regionali. Le elezioni di settembre, a meno di colpi di scena vicini all'utopia, decreteranno una nuova sconfitta sui territori per il Movimento, concentrato non a caso su un altro voto, quello sul taglio dei parlamentari. Nel frattempo, il capo politico Vito Crimi si appresta a dare il via al "percorso" congressuale. Con un team di lavoro ad hoc che partirà «a breve», confermano i vertici pentastellati. «Nei prossimi giorni sceglierò un gruppo di 4-5 persone, con idee diverse, per scegliere il percorso», annuncia Crimi al Corriere della Sera, mettendo in campo un'altra, dirimente, novità: dopo le Regionali il viceministro dell'Interno non sarà più capo politico. Calcolando i ballottaggi, l'addio di Crimi potrebbe cadere nella prima metà di ottobre e, al massimo nelle settimane successive, potrebbero essere collocati gli Stati generali. Ma sul "congresso" M5S regna l'incertezza. Sulla forma, sul luogo, su chi potrà parteciparvi. L'intenzione di Crimi sarebbe quella di un congresso su più tappe e non su una sola data. E i vertici optano per affidare l'organizzazione ad una sorta di direttorio ad interim dove ogni corrente avrà peso.

Sono tanti, forse troppi, i nodi da sciogliere per un solo "organizzatore". Innanzitutto il destino del rapporto tra Davide Casaleggio e il M5S. Tra i Cinque Stelle cresce la fronda di chi vorrebbe recidere il cordone ombelicale con Rousseau, strappando all'associazione le redini del blog e delle liste degli iscritti. La partita è aperta. A difesa di Casaleggio si è già schierato Alessandro Di Battista mentre ieri è Crimi a schierarsi. «Davide è un pilastro, è come un fratello fondatore dei padri fondatori», spiega il capo politico. Ma da qui all'autunno la piattaforma Rousseau è destinata a tornare sotto attacco. Anche perché, a difenderla strenuamente, non c'è più Luigi Di Maio. Il ministro degli Esteri continua a marcare le distanze rispetto a Crimi. Rimarcando, quasi in chiave anti-Rousseau, l'importanza dei territori. O ribadendo la possibilità di fare alleanze «ove possibile» nelle stesse ore in cui Crimi chiude all'appello del premier Giuseppe Conte su Marche e Puglia. E, a qualche esponente del Movimento non è sfuggito il riferimento di Crimi al progetto presentato da «quattro Comuni» che avrebbe portato il capo politico a indire la votazione su Rousseau sulle alleanze. Tra quei Comuni, infatti, c'è proprio la Pomigliano d'Arco di Di Maio.



Se le distanze tra Crimi e Di Maio si trasformeranno in frizioni vere e proprie è tutto da vedere. Di certo, a una nutrita parte del Movimento non è piaciuto l'appello pro-alleanze di Conte. Un appello che più di un esponente ha visto come un'intromissione. La figura del premier e il suo rapporto col M5S sono tra i rebus che aleggiano sugli Stati generali, dove forte sarà la corrente di chi, come Di Battista, vuole un Movimento che torni alle origini. Ma il M5S non potrà permettersi nuove debacle alle Comunali del 2021. È a quel voto che punta il Movimento, cercando di far valere, rispetto al Pd, il suo potere contrattuale per eventuali intese.

MENTRE CRIMI ESCLUDE ACCORDI COL PD E SI SPENDE PER LA PRIMA CITTADINA

Zingaretti: «La sindacatura Raggi è stato il primo problema di Roma»

GABRIELE SANTORO



ROMA. Le tensioni Pd-M5S sulle alleanze di settembre alzano con largo anticipo anche la temperatura della sfida per Roma del 2021, dove la sindaca pentastellata Virginia Raggi correrà per un secondo mandato. Ma «l'attuale sindacatura è stata il principale problema di Roma degli ultimi anni» ha detto, forse finora mai così diretto, il segretario Pd Nicola Zingaretti. E nella Capitale è subito incendio di polemiche, col fuoco di fila M5S a difesa di "Virginia".

La scintilla l'aveva accesa il capo politico pentastellato Vito Crimi che, mentre escludeva accordi con i dem in Puglia e Marche, si era speso per la sindaca "fresca" di plebiscito su Rousseau sul secondo mandato: «Roma - aveva detto Crimi - non è peggio di prima, anzi è migliorata. Si comincia a vedere il frutto del lavoro di Virginia». Per Zingaretti è l'esatto contrario: «Ciò che penso su Roma si sa - ha detto - ed è un'opinione di tutto il Pd: a Roma serve voltare pagina». La zampata di Zingaretti arriva a valle di un distinguo: se, ha ricordato, nei sistemi a turno unico come le Regionali è logico far prevalere il sostegno al candidato che può vincere, nelle sfide a doppio turno - e quindi anche a Roma - la musica è diversa. Mai stato tenero nei confronti di un bis della "dirimpettaia" del Campidoglio, ieri il governatore-segretario ha approfittato per marcare ancor di più la distanza: «Bisogna costruire - ha aggiunto - una grande alleanza di rinnovamento che ridia a Roma quello che merita. E questo non coincide con l'attuale sindacatura». Che anzi è «il principale problema di Roma».

Un nome alternativo il Pd ancora non ce l'ha: arriverà, spiegava lo stesso Zingaretti giorni fa, dopo le Regionali. Ma intanto il M5S capitolino ha fatto quadrato attorno alla sindaca.

Prima l'incoscienza e adesso la paura gruppi di giovani affollano l'ospedale

SALVO MARTORANA

In provincia sono 74 i contagiati da Covid 19 in isolamento a casa (quasi tutti asintomatici) e 8 le persone ricoverate in ospedale a Ragusa, una sola delle quali in terapia intensiva. I dati ufficiali sono stati riferiti dal direttore generale dell'Asp 7 Angelo Aliquò. Per quanto riguarda il Laboratorio di Analisi dell'ospedale "Giovanni Paolo II°", vista l'emergenza Coranavirus e le tante richieste di esami, l'Azienda ha deciso di predisporre orari scaglionati ed una guardia giurata per la calca e la pretesa di "tamponi subito" e altre intemperanze varie. Ieri sui social sono state postate alcune foto di tanti ragazzi in fila all'esterno del nosocomio in attesa degli esami. Come sempre c'è stato chi si è scagliato contro di loro e chi ha difeso il loro operato. Ma come risulta dalle richieste non sono soltanto i giovanissimi a chiedere il tampone.

L'Asp ricorda di non accedere al Pronto Soccorso se si accusano i seguenti sintomi: febbre superiore o uguale a 37,5°C, tosse di recente comparsa, difficoltà respiratorie, perdita improvvisa dell'olfatto (anosmia) o diminuzione dell'olfatto (iposmia), perdita del gusto (ageusia) o alterazione del gusto (disgeusia), raffreddore o naso che cola, mal di gola e diarrea (soprattutto nei bambini). In tutti questi casi occorre contattare telefonicamente il medico di famiglia oppure il numero verde della Regione Siciliana 800458787.

Secondo i dati diffusi ieri sera dalla Regione i ricoverati a Ragusa sono saliti a nove, su un totale di 37 a livello regionale. A Modica sono 10 i soggetti positivi al Coronavirus. Tra di loro 4 persone provenienti dalla casa di riposo focolaio (una operatrice e tre anziani ospiti), una donna proveniente dai Caraibi ed arrivata in città per lavoro e gli appartenenti alla prima "ondata" di contagi.

Il direttore generale dell'Asp di Ragusa Angelo Aliquò, torna a ribadire il proprio appello alla cautela: "Dobbiamo richiamare tutti al rispetto delle regole - afferma il manager -. Seguire le regole è facile: bisogna lavare o disinfettare le mani spesso, rispettare il distanziamento, ove non è possibile indossare correttamente la mascherina, evitare il contatto fisico, scaricare le app SiciliaSiCura e Immuni. In questi giorni ci sono giovani tra i 18 e i 20 anni risultati positivi, ma anche alcuni anziani, probabilmente loro contatti. Ma se è vero che per i giovani il rischio è minore e sono paucisintomatici, ovvero con lievi sintomi, o asintomatici, non è così per gli anziani che rischiano anche di morire. Al di là della questione puramente sanitaria – aggiunge Aliquò – c'è anche il rischio di tornare a un nuovo blocco delle attività e con un nuovo lockdown molte attività non si riprenderebbero più".

A tutte le persone anziane o affette da una o più patologie croniche o con stati di immunodepressione congenita o acquisita, è raccomandato di non uscire dalla propria abitazione o dimora fuori dai casi di stretta necessità e di evitare comunque luoghi affollati nei quali non sia possibile mantenere la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro. Il periodo di incubazione, ovvero, il periodo di tempo che intercorre fra il contagio e lo sviluppo dei sintomi clinici, si stima attualmente che vari fra 2 e 11 giorni, fino ad un massimo di 14 giorni.

I tamponi per la ricerca di SARS-CoV-2 non vengono erogati dal numero di pubblica utilità del Ministero della Salute 1500, né direttamente dal medico di medicina generale (MMG), dal pediatra di libera scelta (PLS) o dalla guardia medica, ma da operatori specializzati che fanno capo al dipartimento di prevenzione dell'Asp.

E' bene ricordare che un paziente può considerarsi guarito quando risolve i sintomi dell'infezione da COVID-19 e risulta negativo in due tamponi consecutivi, effettuati a distanza di 24 ore uno dall'altro, per la ricerca di SARS-CoV-2.

S. Croce, l'opposizione incalza il sindaco «Barone farebbe meglio a dimettersi»

Si infiamma il dibattito politico dopo la decisione del primo cittadino di azzerare la Giunta municipale

Alessia Cataudella

SANTA CROCE. La decisione del sindaco di Santa Croce Giovanni Barone di azzerare la giunta, ha scatenato - come prevedibile - una serie di reazioni a catena.

Ad una settimana dall'approvazione del Bilancio comunale, il primo cittadino ha maturato una scelta netta, scaturita da una serie di eventi politici che hanno caratterizzato l'approvazione dello strumento finanziario e dopo una serie di valutazioni legate alla votazione in aula dello stesso. "L'azzeramento dello zero. Va in scena l'ennesimo e triste teatrino politico al comune. Nonostante il bel tempo, il sindaco sembra a bordo di una barca in balia di onde sempre più grandi e non fa altro che prendere acqua da tutte le parti - così è scritto in una nota del Partito Democratico e di Articolo Uno Santa Croce Camerina - È di questi giorni la notizia che Barone ha azzerato la giunta e rimandato a casa i suoi assessori compresi quelli nominati appena qualche mese fa. Pur di indossare la fascia, è disposto a svendere la credibilità del nostro Comune che non ha mai toccato livelli così bassi. Non è questo il modo di condurre il paese. Non bastano più critiche verso il sindaco e questa amministrazione, che a vista d'occhio ormai non esistono politicamente. Hanno enormi responsabilità e di ciò porteranno il fardello per anni. Adesso è giunta l'ora di voltare pagina, ce lo chiede la nostra coscienza e il nostro senso del dovere verso i cittadini. Deliberi in fretta la sistemazione di quelle strade che le abbiamo suggerito in Consiglio comunale e si dimetta. Non ha più la fiducia neanche di quelli che sono stati i suoi più stretti collaboratori ed elettori".



Il vice Filippo Frasca e il sindaco Giovanni Barone ormai separati in casa. Nel riquadro, Luca Agnello

"Ridiamo la parola ai cittadini - concludono Dem e Articolo 1 - ritorniamo al voto per eleggere un'amministrazione ed un sindaco capaci, in grado di garantire efficienza, sviluppo e serenità a Santa Croce Camerina".

Un segnale di rottura in seno all'Amministrazione comunale era stato la bocciatura in aula di tre emendamenti al Bilancio proposti da Liberi di Scegliere e avallati dal vicesindaco Filippo Frasca. Lo stesso Frasca, la notte di Ferragosto, aveva lanciato un messaggio di conflitto alla linea programmatica dei giorni clou del mese. L'assessore al Turismo ha - infatti - filmato e postato sui social le spiagge di Caucana e Casuzze deserte, trovando la circostanza desolante.

La chiusura delle spiagge del litorale santacrocese era stata al centro di un'ordinanza firmata dal sindaco Barone alla vigilia di San Lorenzo, e valida pure per la notte di Ferragosto. Frasca non ha apprezzato la scelta.

La punta di un iceberg ben più profondo, che mette radici nei mesi passati con Frasca che era già stato revocato dall'incarico una prima volta e, dopo alcuni mesi all'opposizione, era stato riaccolto in seguito alla revoca dei due consiglieri di Ripartiamo Insieme Giovanni Giavatto e Adolfo Robusti.

"Il luogo in cui ci consultiamo è e rimane il consiglio comunale in cui rimaniamo nel ruolo di opposizione affidatoci dagli elettori - commenta Luca Agnello, portavoce di Liberi di scegliere - Questo è quello che accade quando si crea una squadra solo per sommare voti e vincere. Un monito per il futuro e soprattutto una piaga amministrativa che ci trasciniamo da giugno 2017. A quelle che dovrebbero essere delle dignitose dimissioni si preferisce ancora tentare disperate adulazioni per poltrone che, almeno noi, mai abbiamo accettato e mai accetteremo per poter galleggiare fino alla fine o barattare future alleanze elettorali. Al paese chi ci pensa?".



LA SCELTA

a.c.) "La decisione di azzerare la giunta – afferma il sindaco Giovanni Barone – non è stata semplice, ma doveva essere fatta. Gli ultimi eventi in Consiglio hanno sancito nuovi equilibri politici che devono essere considerati per il bene della città". Resta l'attesa per le prossime mosse del primo cittadino.